L'intervento americano attenta alla pace nei Caraibi

Navi e «marines» U.S.A. a San Domingo Cuba fa ricorso all'ONU

CIUDAD TRUJILLO — Tre protagonisti della vicenda dominicana: il gen. Rafael Trujillo Jr. (a sinistra), il gen. Josè Arismendi Trujillo e il presidente-fantoccio Joaquim Balaguer, rispettivamente figlio, fratello e uomo di fiducia del defunto dittatore. Un presunto colpo di mano dei primi due contro il terzo offre agli Stati Uniti il pretesto per un intervento militare, a sostegno del regime antipopolare (Telefoto)

Fidel Castro ha chiesto la convocazione del Consiglio di sicurezza - Moti insurrezionali sarebbero scoppiati nella Repubblica dominicana - La polizia spara sui patrioti

L'AVANA, 21. — Il governo cubano ha chiesto oggi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di riunirsi senza indugio per prendere in esame l'intervento armato degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana e bloccarlo «prima che il popolo dominicano sia costretto a un'impari resistenza contro uno strapotente invasore». Il delegato cubano, nel presentare la sua richiesta, ha fatto presente che l'azione americana «apre la strada a futuri interventi armati degli Stati Uniti a Cuba.

Il passo cubano è stato annunciato mentre le prospettive di allargamento dell'intervento aeronavale si fanno ancora più concrete e allarmanti. Alle unità che incrociano dinanzi alle coste dominicane, e che comprendono, tra le altre, le portaerei *Vally Forge* e *Roosevelt* e l'incrociatore *Vittle Rock*, si sono aggiunti mezzi anfibi e 1800 *marines*.

Notizie la cui attendibilità non è possibile controllare giungono oggi da San Domingo. Esse starebbero a indicare un impetuoso sviluppo del movimento popolare che nei giorni scorsi ha imposto la ritirata degli ultimi Trujillo rimasti al potere. E' evidente, d'altro canto, il proposito americano di sfruttare il motivo dei «disordini» a San Domingo per giustificare più gravi sviluppi del loro intervento, all'insegna del «trujillismo senza Trujillo».

Secondo un'emissione di «La voce dei Tropici», ascoltata a Santa Juana di Puerto Rico in vari punti della Repubblica dominicana sarebbero scoppiati moti a carattere insurrezionale.

Secondo l'emittente, alcuni studenti sarebbero rimasti gravemente feriti nel corso di manifestazioni svoltesi a Ciudad Trujillo. Alcune statue del «Benefactor» sarebbero state distrutte mentre la polizia avrebbe aperto più volte il fuoco contro la folla. La stessa stazione radio ha affermato che alcuni membri dell'Unione civica nazionale (partito di opposizione moderato e filoamericano) sono stati arrestati come ostaggi e che questo partito ha chiesto che la città di Ciudad Trujillo assuma il suo vecchio nome di San Domingo.

Nel corso degli incidenti verificatisi domenica nella città di Santiago, riferiscono le stesse fonti, la sede del «Partito dominicano», facente capo ai Trujillo, è stata incendiata dalla folla mentre una statua e alcuni busti di Rafael Trujillo sono stati rovesciati. Inoltre i manifestanti hanno appiccato il fuoco ad alcuni edifici governativi.

La fortezza di Valverde, presso Santiago sarebbe stata bombardata in seguito alla resistenza opposta dal suo comandante.

Un gruppo di membri dell'opposizione, esiliati a San Juan, hanno d'altra parte dichiarato che «il movimento di liberazione» sembra avere il sopravvento in tutto il paese, fatta eccezione per una «sacca di resistenza» nella capitale.

Il presidente Balaguer ha nominato tre membri della famiglia Trujillo a cariche all'estero: Pedro Trujillo Molina è stato nominato ministro all'ambasciata dominicana a Bonn, Luis Trujillo Reynoso, addetto militare a Lisbona e Pedro Josè Trujillo Nicolas, consigliere presso la missione dominicana all'ONU.

Tali decisioni dovrebbero servire ad avallare la finzione di una rottura con il «trujillismo» nel momento in cui una nuova missione dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) comprendente rappresentanti americani, colombiani, cileni, panamensi ed ecuadoriani, si accinge ad esaminare sul posto «se il regime di San Domingo non costituisce più un pericolo per la pace e per la sicurezza dell'emisfero occidentale».

Se le conclusioni dell'inchiesta saranno affermative, gli Stati Uniti riproporranno il ritiro delle sanzioni a suo tempo adottate nei confronti del regime di Trujillo.

Il Partito socialista popolare (comunista) dominicano ha pubblicato a San Juan (Puerto Rico) una dichiarazione in cui afferma che, con il falso pretesto di impedire un «ritorno alla dittatura» e di contribuire alla «democratizzazione», l'imperialismo americano è pronto ad assestare un nuovo colpo alla sovranità e all'indipendenza del paese.

Il partito invita la popolazione a «intensificare la lotta contro la dittatura di Balaguer, il quale rappresenta circoli che tradiscono gli interessi nazionali. Il popolo sa che Balaguer non è assolutamente diverso da Trujillo, e che egli ha una grande responsabilità per i delitti e le brutalità commesse dalla sua tirannide».

«Nessuna coalizione con i sostenitori di Trujillo!», sottolinea la dichiarazione, che fa appello a tutte le forze dell'opposizione per una lotta conseguente.

A Praga, di ritorno dal viaggio a Damasco

Intervista con Bagdasc respinto dalla Siria

Il segretario del P.C., su direttiva del C.C., si era recato in patria nonostante fosse stato diffidato dal rientrarvi, pena la morte - Kuzbari si è dimesso da presidente del Consiglio

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 21. — *Khaled Bagdasc, segretario del partito comunista siriano, è a Praga, dove è giunto ieri sera proveniente da Damasco, dopo che le autorità siriane gli avevano rifiutato di entrare nel paese. Il primo dicembre si terranno in Siria le elezioni politiche. La situazione nel paese è confusa.*

Abbiamo colto l'occasione della presenza a Praga del dirigente del partito comunista siriano per una intervista. «*Le dimissioni del capo della attuale compagine governativa — ci ha dichiarato Bagdasc avviando una conversazione di oltre un'ora — indicano profonde lacerazioni all'interno della borghesia siriana. La politica che la destra tenta di imporre incontra la resistenza non solo delle masse popolari, ma anche di strati di borghesia democratica. Conosco, si può dire, tutti coloro che hanno partecipato alla rivolta contro il regime dittatoriale di Nasser e so che, fra di loro, vi sono dei buoni democratici. Costoro, evidentemente, non possono accettare le posizioni dei gruppi borghesi più reazionari*».

«Ciò significa — abbiamo chiesto — che ci si deve attendere uno sviluppo democratico della situazione in Siria?».

«*Certamente — ci ha risposto il segretario del P.C. siriano — anche se questo sviluppo sarà frutto di lotte accanite. La democrazia ha profonde radici in Siria, non solo all'interno della classe operaia. So che in questi giorni molti studenti, che reclamavano il ripristino delle libertà democratiche ed elezioni libere, sono stati incarcerati*».

«Credi — abbiamo chiesto — che le elezioni permetteranno un ritorno alla normalità?».

«*Se per normalità intendi una situazione di piena libertà di tutte le forze politiche, sulla base di quanto esisteva prima della dittatura di Nasser, penso di no. Il modo come vengono preparate queste elezioni indica chiaramente che da parte dei rappresentanti della destra si sta facendo di tutto per impedire che la volontà popolare si esprima liberamente. Il sistema elettorale, vigente prima dell'unificazione con l'Egitto, è stato addirittura emendato per impedire la presentazione di alcuni candidati. Secondo un decreto del "Consiglio rivoluzionario" le candidature avrebbero dovuto essere presentate personalmente alle autorità di governo di ogni città fra la mattina del 6 e la mezzanotte del 20 novembre. Il decreto è rivolto, in modo particolare, contro coloro che, per sfuggire alle persecuzioni della polizia di Nasser dovettero riparare all'estero. Fra costoro, vi erano in gran numero, i comunisti. Ora, le autorità siriane hanno proibito a coloro che sono riparati all'estero di tornare in patria.*

«*Io personalmente sono stato addirittura pubblicamente diffidato dal farlo, pena la morte. Ciò nonostante, per decisione del comitato centrale del Partito comunista siriano, il 18 novembre sono partito da Praga alla volta di Damasco per presentare, in tempo utile, la mia candidatura alle elezioni. All'aeroporto della capitale siriana mi è stato fatto divieto di scendere dall'aereo. Una quindicina di agenti in divisa ed in borghese hanno bloccato la scaletta dell'apparecchio, impedendomi di far ritorno in patria. Alle mie proteste, essi hanno risposto che quelli erano gli ordini ricevuti. Ho insistito, dichiarando che, come cittadino siriano, era mio diritto presentarmi alle elezioni. Per questo ero disposto a mettermi a disposizione dell'autorità giudiziaria, nel caso vi fossero delle imputazioni a mio carico. Ma ancora una volta la risposta è stata negativa. L'ordine era di non farmi scendere: così, dopo una sosta di tre ore all'aeroporto di Damasco, dovetti ripartire*».

«Alle elezioni si presentano — abbiamo chiesto — elementi democratici?».

«*Sì, certamente. So anche però che molti sinceri patrioti sono stati costretti a rinunciare a presentarsi candidati, per le pressioni esercitate su di loro*».

«Quali possibilità intravedi allora per una ripresa democratica in Siria?».

«*L'unità delle forze che si battono contro tutte le forme di colonialismo è la condizione di questa ripresa. Nasser, con la sua politica, ha portato seri colpi all'unità anticolonialista che si era realizzata in Siria prima dell'unificazione con l'Egitto. Le destre cercano di imporre oggi una politica che all'interno rimette in discussione le conquiste economiche dei lavoratori e che può portare il paese nelle relazioni con l'estero, ad una posizione subordinata alle grandi potenze colonialiste. Ma questo il popolo siriano non vuole. La rivolta contro Nasser deve significare uno sviluppo della politica di indipendenza; un contributo nuovo alla causa di libertà e di progresso dei paesi arabi*».

ORAZIO PIZZIGONI

Le dimissioni di Kusbari

DAMASCO, 21. — Il presidente del Consiglio del governo provvisorio siriano Kusbari, ha rassegnato le sue dimissioni per potersi presentare candidato alle prossime elezioni politiche.

Oltre a Kusbari hanno dato le dimissioni altri quattro ministri.

La carica di presidente del Consiglio è stata momentaneamente assunta dal ministro dell'Educazione Elnuss che ha ridotto l'attuale compagine governativa a soli dieci ministri.

Al Comitato politico dell'ONU

Replica di Kreisky al discorso di Segni

Tutti gli intervenuti nel dibattito svoltosi ieri si sono pronunciati per la ripresa di negoziati bilaterali

NEW YORK, 21. — Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, ha nuovamente chiesto oggi al comitato politico speciale della Assemblea dell'ONU di approvare la formazione di una commissione internazionale di arbitrato per risolvere la vertenza con l'Italia sull'Alto Adige.

Kreisky, che faceva uso del suo diritto di replica a Segni, ha rimproverato al governo italiano di aver creato «una regione Trentino-Alto Adige formata da due provincie artificialmente unite, dove mezzo milione di abitanti di lingua italiana convivono con un quarto di milione di abitanti di lingua tedesca».

«Noi sosteniamo portanto — ha proseguito — che l'autonomia ha perso ogni significato. Noi intendiamo autonomia per la provincia di Bolzano e non per una regione creata artificialmente con una larga maggioranza italiana. Quello che noi vorremmo è la trasformazione dell'esistente regione Trentino-Alto Adige, che ha una maggioranza di lingua italiana, in due zone autoamministrate».

A Kreisky ha risposto il delegato italiano Martino, il quale, dopo aver ribadito la posizione del governo di Roma per quanto riguarda il proseguimento delle trattative bilaterali e, in caso di fallimento, il ricorso alla Corte internazionale, ha affermato che l'Austria «non desidera comporre la controversia ma tenerla in piedi», ritenendo che siano possibili «revisioni di trattati e conseguenti modifiche territoriali».

Martino si è poi soffermato sulle responsabilità austriache nei riguardi delle attività terroristiche. L'esempio più evidente di queste responsabilità — ha detto l'oratore — è l'appoggio dato dal governo di Vienna alla associazione estremista *Berg Isel Bund*, il cui presidente, Gschnitzer, è stato sino a poco tempo fa sottosegretario agli Esteri.

L'andamento del dibattito seguito all'intervento di Martino è stato favorevole all'Italia. Tutti gli intervenuti — i rappresentanti dell'Argentina, dell'Iran, del Libano, del Mali, del Panama, dell'Indonesia e del Messico — si sono pronunciati per la ripresa di negoziati bilaterali; inoltre i primi cinque delegati si sono dichiarati favorevoli ad un eventuale deferimento della questione (in caso di fallimento delle trattative) alla Corte internazionale dell'Aja.

Nuovo attentato in Alto Adige

BOLZANO, 21. — Una nuova, violenta esplosione è stata avvertita questa notte, verso le ore 24, in Alto Adige e precisamente nella Bassa Atesina nella zona di Magrè-Cartocca. Immediatamente le pattuglie del servizio di vigilanza e le squadre di sabotaggio iniziavano il rastrellamento della zona senza rinvenire, finora, nulla di anormale. Non è escluso, tuttavia, che la carica abbia danneggiato qualche traliccio delle linee ad alta tensione senza provocare tranciamento di fili e quindi interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica.

Intanto proseguono le indagini per identificare gli ignoti autori che nella mattinata di lunedì hanno fatto saltare con 16 kg di dinamite plastica due tralicci ad alta tensione a dieci chilometri da Bolzano.

Le società idroelettriche che hanno riportato gravi danni in seguito ai precedenti attentati (SIP, STE e Montecatini) hanno deciso di costituirsi parte civile nel procedimento penale a carico dei dinamitardi attualmente in stato di detenzione.

E' stata chiesta l'iscrizione di ipoteca sui beni di tutti gli imputati che superano il numero di centoventi.

Si presume che il processo contro i terroristi possa essere celebrato la prossima primavera se i periti nominati dal giudice istruttore per accertare la entità dei danni e le modalità di esecuzione degli attentati, riusciranno a elaborare in tempo utile le loro conclusioni.

Il collegio dei periti è stato convocato a Bolzano per il 24 novembre assieme agli avvocati di parte civile ed ai difensori degli imputati.

Dalla 1ª pagina

LE REAZIONI A WASHINGTON

ri in programma. «Noi — ha detto un portavoce del Dipartimento di Stato — intendiamo continuare i nostri esperimenti fino a quando considereremo ciò necessario ai fini della nostra sicurezza».

La dichiarazione, che contiene passi violentemente polemici nei confronti della URSS, accusa fra l'altro la Unione Sovietica di aver preparato la serie di esplosioni nucleari «durante il periodo della moratoria».

Il tono polemico della dichiarazione è stato ripreso e accentuato da alcuni funzionari del Dipartimento di Stato i quali, conversando «privatamente» con i giornalisti, hanno affermato che «Kennedy non cadrà nella trappola di Krusciov» e che gli Stati Uniti non dimenticheranno che «la questione decisiva» è la superiorità nel campo degli armamenti atomici.

Dal canto suo, un portavoce del *Foreign Office* aveva espresso nel pomeriggio «soddisfazione» per la nota sovietica, precisando tuttavia che la Gran Bretagna non accetta la rinuncia agli esperimenti nucleari come «condizione» per la ripresa dei negoziati.

Nei circoli politici americani e britannici non si nasconde stasera un senso di imbarazzo per il fatto che la «buona volontà» espressa dall'occidente con la nota dei giorni scorsi sia stata messa tanto rapidamente e concretamente alla prova. Da Parigi, silenzio assoluto.

La commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi per acclamazione lo schema indo-egiziano di risoluzione, che invita gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica ad aprire immediati colloqui per superare gli ostacoli riguardanti la composizione del nuovo organo collegiale che dovrà riprendere i negoziati in materia di disarmo.

Lo schema di mozione era stato presentato ieri sera da Kriscna Menon. Esso chiede, inoltre, ai governi di Washington e di Mosca, di riferire l'esito dei loro colloqui all'Assemblea generale prima della fine dell'attuale sessione.

ADENAUER

fatto che gli Stati Uniti, da parte loro, hanno già fatto concessioni, addirittura pregiudiziali ai colloqui, in favore della tesi tedesca, in particolare accettando di limitare l'oggetto della discussione al problema di Berlino, invece che discutere in senso più generale lo status della Germania. Perciò, a questo punto tocca indubbiamente al cancelliere recedere dalla linea assurdamente negativa fin qui mantenuta; finora, però, non vi sono segni di una flessione che abbia un significato concreto. Kennedy, da parte sua, sembra effettivamente interessato a rimuovere il veto di Adenauer dalla strada del negoziato, sia perché questo è obiettivamente necessario, sia perché il governo della massima potenza capitalistica perderebbe gran parte del suo prestigio se dovesse pubblicamente sottostare al ricatto di un alleato; infine, il presidente americano ha ragione di ritenere — e lo stesso Adenauer lo avrebbe confermato ieri sera — che un accordo con il cancelliere comporterebbe, quasi automaticamente, anche il cedimento di De Gaulle.

Adenauer, secondo il suo costume, cerca di vendersi caro, valendosi anche del lieve raffreddore da cui è affetto per evitare le occasioni in cui sia possibile chiedergli dichiarazioni o anticipazioni; ieri sera, infatti, non ha partecipato, adducendo la infreddatura, al pranzo per lui predisposto dal segretario di Stato, Rusk. Ma è diffusa negli ambienti politici la convinzione che egli non sia più in grado di ostinarsi nell'irrigidimento.

In particolare, Walter Lippmann osserva, sulla New York Herald Tribune: «*Molte cose sono cambiate da quando Adenauer fu qui lo scorso aprile. In Germania ci sono state le elezioni, che hanno avuto luogo poco dopo la costruzione del muro che ha completamente chiuso Berlino ovest fuori della Germania orientale. Il dottor Adenauer ha perduto la sua maggioranza autonoma, e viene ora qui come il capo di una coalizione fondata su accordi che non sono pubblicamente ed esplicitamente conosciuti... Dalla scorsa estate, in realtà dal 13 agosto, la Germania occidentale è impegnata nel difficile compito di far fronte alle realtà che nei precedenti dieci anni aveva deliberatamente e artificiosamente ingnorate. E' sranita la finzione ufficiale, secondo la quale la Germania orientale sarebbe stata liberata dal potere sovietico e assorbita mediante libere elezioni nell'attuale Stato occidentale tedesco*».

«*Se Berlino ovest può essere salvata — prosegue Lippmann — ciò potrà essere fatto solo mediante la conclusiva negoziazione di un accordo internazionale che dia alla città qualche cosa di concreto di cui vivere...*». *Non manca, nel seguito dell'articolo, qualche apprensione per l'eventualità che Adenauer, lungi dall'irrigidirsi ulteriormente nel rifiuto di ogni negoziato, tenda prima o poi a condurre per proprio conto, nei confronti dell'URSS, una politica «più bismarckiana», cioè una politica europea che tenga realisticamente conto del peso e dell'importanza dell'URSS.*

Anche il ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, ha dichiarato oggi che «esistono le basi per un negoziato con l'URSS sul problema di Berlino». Il ministro, che ha pronunciato tale affermazione durante un pranzo al National Press Club *di Washington, ha aggiunto che il negoziato non potrà tuttavia cominciare prima che sia stato raggiunto un accordo fra i governanti occidentali. Egli, inoltre, ha sostenuto che le prospettive sono assai meno favorevoli a un negoziato sull'assieme del problema tedesco, poiché su questo argomento le posizioni degli occidentali rimangono molto diverse da quelle dell'URSS. Tale posizione sembra riflettere, più che la opinione di Kennedy (con cui Spaak si era incontrato ieri sera) quella di Adenauer, il quale in conclusione sembra oramai disposto a cedere sul principio almeno del negoziato, ma impegnato a ridurne la portata e l'interesse alla minor misura possibile.*

Fra gli elementi che potrebbero influire nei prossimi giorni, o che già influiscono, sull'atteggiamento del cancelliere, taluni osservatori annoverano il ruolo di maggior impegno che la Gran Bretagna sta per assumere nella Europa continentale aderendo al MEC.

Questa sera è stato annunciato che il presidente Kennedy incontrerà sabato il genero di Krusciov, Alexei Adjubei, che è direttore delle Isvestia. *Adjubei sarà ricevuto da Kennedy a Hyannis Port, nel Massachusetts, dove il presidente si recherà a trascorrere insieme alla famiglia, una vacanza di quattro giorni. Durante l'incontro Kennedy concederà al direttore delle* Isvestia, *una intervista in esclusiva. Gli accordi al riguardo sono stati presi fra Adjubei e l'addetto stampa presidenziale, Pierre Salinger.*

Le dichiarazioni di Macmillan

LONDRA, 21 — La possibilità di un incontro al vertice per Berlino è stata oggetto di un prudente accenno di Macmillan.

Nel corso di un dibattito alla Camera dei Comuni, Macmillan, rispondendo a un deputato laburista che gli chiedeva se sarebbe disposto a invitare Kennedy, De Gaulle e Krusciov a un incontro per discutere i principi di fondo di un eventuale trattato di pace con la Germania ha risposto: non escludo nessun mezzo per raggiungere una soluzione dei più grossi problemi, come quello di un trattato di pace con la Germania. Attualmente, siamo alla ricerca di una intesa di fondo con l'Unione Sovietica sulla questione di Berlino. E' questo il problema da affrontare e risolvere

La «belva» di Buchenwald chiede la scarcerazione

AICHACH, (Germania), 21 — Ilse Koch, la «belva» di «Buchenwald, ha chiesto di essere scarcerata. Lo riferisce il ministero per la giustizia della Baviera, precisando che la richiesta è stata inoltrata alla commissione dei diritti dell'uomo

La moglie dell'ex-comandante del famigerato campo di sterminio nazista di Buchenwald venne condannata all'ergastolo

I testimoni al processo rivelarono, che ella si era fatta fabbricare paralumi e custodie per libri con la pelle dei prigionieri trucidati nel campo.

Raccapricciante ipotesi mentre continuano le ricerche

Il giovane figlio di Rockefeller divorato al largo dai pescecani?

Nuovi particolari sulla scomparsa del giovane antropologo Il padre è giunto a Biak nella Nuova Guinea olandese

HONOLULU, 21. — Si teme che il figlio di Rockefeller Michael, scomparso due giorni fa nella Guinea olandese, sia stato divorato dai pescecani o dai coccodrilli. Le ricerche condotte per terra, per mare e con aerei non hanno finora dato alcun risultato. Esse si svolgono nella zona della Baia Flamingo, lungo la zona infestata da pescecani e coccodrilli e caratterizzata da violente correnti marine.

Le ricerche, dapprima concentrate sul tratto di mare dove Michael fu veduto per l'ultima volta, si sono ora estese anche alla terra ferma, con l'impiego di fanteria e di marina olandese.

Michael Rockefeller, vistosi trascinato dalla corrente abbandonò la sua canoa, undici miglia al largo della costa del sud della Nuova Guinea olandese, rifugiandosi su una zattera rudimentale.

Avrebbe fatto un disperato tentativo di raggiungere la riva.

A bordo della canoa erano inizialmente Rockefeller, un antropologo di nome Wassink, un altro antropologo e due portatori della Papuasia.

Wassink venne raccolto lunedì da un battello di ricerca mentre i due portatori papuasi lasciarono la canoa più tardi, quando era a solo poche miglia dalla costa, si ritiene che si siano salvati.

Nulla si sa sulla sorte del terzo antropologo che stava sulla imbarcazione insieme a Rockefeller e a Wassink, tranne che lasciò la canoa solo dopo Rockefeller.

Il governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, è intanto ripartito da Honolulu con un apparecchio di linea a reazione ed è giunto a Biak per seguire da vicino le ricerche di suo figlio.

Trasmissione dell'OAS ad Algeri

ALGERI, 21. — Una nuova trasmissione «pirata» è stata effettuata questa sera dall'OAS sulla lunghezza d'onda della TV di Algeri, alle 20,10 (ora italiana). Lo *speaker* clandestino ha tra l'altro annunciato che le trasmissioni «pirata» dell'OAS avranno d'ora in poi luogo quasi ogni giorno ad Algeri, di preferenza il mattino, sulla lunghezza d'onda di «Francia V» (Radio Algeri); lo *speaker* ha poi letto una lettera diretta al primo ministro Debrè dell'ex generale Faure.

La trasmissione è terminata dopo 5 minuti, e veniva ripetuta alcuni minuti dopo.

Rapinate due banche negli Stati Uniti

NEWTON (Massachussetts), 21. — Tre uomini col volto mascherato hanno fatto irruzione in una banca di Newton e si sono impadroniti di 70.000 dollari. I banditi sono fuggiti sull'automobile di uno degli impiegati della banca.

A Gary, nell'Indiana, altri tre banditi sono entrati in una banca locale e sono riusciti a impadronirsi di circa 60 000 dollari.

Scoperta a Tolosa una casa vecchia di duemila anni

TOLOSA 21 — Una dimora risalente al quinto secolo prima di Cristo è stata casualmente scoperta sulla colline di Pouvourville, alla periferia di Tolosa. I ruderi, che si trovano a quattro metri di profondità, sono stati portati alla luce da un buldozer in azione su un cantiere.

NEW YORK — Il governatore Nelson Rockefeller con la figlia mentre parte per la Guinea olandese alla ricerca del figlio scomparso (Telefoto)

Da quattro Partiti comunisti

Chiesta la «deatomizzazione» dei paesi della Scandinavia

Secondo incontro di Lange con Gromiko — Il 2 dicembre il ministro degli Esteri norvegese si incontrerà con il primo ministro sovietico Krusciov

HELSINKI, 21. — I Partiti comunisti dei quattro paesi nordici hanno chiesto che in Scandinavia venga creata una zona deatomizzata e che Danimarca e Norvegia escano dalla NATO.

In un comunicato pubblicato al termine di una riunione, che ha avuto luogo ad Helsinki, ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei partiti di Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia, è stato sancito che «i principali obiettivi dei popoli nordici consistono nell'evitare l'infiltrazione dei militaristi della Germania occidentale nella regione del Baltico e del Mare del Nord, nella costituzione di una zona deatomizzata in Scandinavia e nella rottura della Norvegia e della Danimarca con la NATO».

Alla riunione, svoltasi alla fine della settimana scorsa, hanno partecipato i dirigenti del Partito comunista svedese, Hilding Hagberg, Gunnar Ohman e Knut Tell, del PC Norvegese, Jorgen Vogt e Henry Hoff, della Danimarca, Willy Karlsson e Joegen Jensen, della Finlandia, Ville Pessi, Hertta Kuusinen, Erki Tuomi e Oiva Lehto.

La conferenza ha inoltre inviato un telegramma al presidente Kennedy, nel quale si protesta contro la persecuzione del Partito comunista americano, e un altro al presidente De Gaulle per condannare la politica algerina del governo francese.

Lange a Mosca

MOSCA, 21 — Il ministro degli esteri norvegese, Lange, ha avuto oggi un secondo colloquio di oltre due ore con il ministro degli esteri Gromyko. La *Tass* informa che i due ministri hanno avuto «un franco scambio di vedute relativo a questioni di reciproco interesse per i due paesi». Fonti occidentali hanno dichiarato che il colloquio si è svolto in un'«atmosfera di franchezza». L'argomento principale hanno aggiunto le stesse fonti, sono state le relazioni tra i due paesi alla luce dell'appartenenza della Norvegia all'alleanza atlantica.

Dopo il colloquio, Lange ha fatto colazione con l'ambasciatore britannico sir Frank Roberts e con l'ambasciatore canadese Arnold Smith.

Si è poi appreso che Lange si incontrerà sabato 2 dicembre a Mosca con il primo ministro Krusciov.

A Oslo, il ministero degli esteri ha annunciato che Lange ha invitato il suo collega sovietico Gromyko ad effettuare una visita ufficiale in Norvegia. La data della visita sarà comunicata in un secondo tempo.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 600, semestrale 6 000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200, 6 mesi 2200 Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15 000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160 Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19